



MEMORIA AUDIZIONE DL 19/2026 PNRR 03/03

La scrivente Organizzazione Sindacale si rammarica per non essere potuta intervenire in presenza all'audizione, ma vuole comunque fornire il proprio contributo agli onorevoli componenti la commissione attraverso la presente memoria.

In premessa intendiamo stigmatizzare la sostanziale sospensione del confronto con le parti sociali nell'ambito della cabina di regia che, dall'insediamento del Ministro Foti, si è riunita una sola volta il 25 settembre 2025. L'assenza di confronto priva le parti sociali di elementi di conoscenza circa l'avanzamento dei progetti e le conseguenti scelte del Governo in merito.

Detto ciò, in linea generale il decreto ci appare tardivo rispetto ad alcune misure tese al rafforzamento delle capacità amministrative delle amministrazioni titolari di progetti o con competenze di controllo e indirizzo. Ciò a conferma che nel complesso vi è un ritardo più marcato sui progetti con ricaduta sociale, ritardo che rafforza i dubbi di questa Organizzazione relativi a cosa resterà ai cittadini e alle cittadine di questo Paese del Piano di Ripresa e Resilienza.

Nella presente memoria ci limiteremo alle questioni di maggior interesse sindacale e che riteniamo più rilevanti per ricadute su cittadini e cittadine.

Alcune delle misure previste soprattutto nei primi articoli del decreto, senza entrare nel merito di ciascuna, nel loro insieme sollevano quantomeno dubbi di efficacia, nonché di opportunità. Tra queste: le proroghe degli incarichi dirigenziali (art.2 comma 1), i nuovi incarichi per esperti ambientali (art.2 comma 5), la proroga di un anno del Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria (art.2 comma 15), la deroga per potersi avvalere di "esperti" posti in quiescenza (art.2 comma 15), la proroga al 31 dicembre 2027 per conferire nuovi incarichi dirigenziali alla Presidenza del Consiglio (art.2 comma 17), l'incremento delle posizioni dirigenziali in seno alla Presidenza del Consiglio nonché la deroga al limite di incarichi dirigenziali (art.3 comma 5).

Le semplificazioni contenute negli articoli dal 4 all'8 in linea generale sono condivisibili, ma riteniamo di dover richiamare la vostra attenzione su alcuni ambiti caratterizzati da criticità intrinseche. Ci riferiamo alle semplificazioni per gli interventi contro il rischio idrogeologico (art.4 comma 2) per le quali auspichiamo sia contestualmente adeguata la capacità operativa delle strutture interessate. Perplessità sorgono nella semplificazione della disposizione di superamento del dissenso (art.4 comma 3), che rischia di configurare una complessiva sterilizzazione delle azioni amministrative delle strutture statali che per competenza sono chiamate ad esercitare funzioni controllo.

Sui temi che per noi, come Organizzazione sindacale, rivestono maggiore interesse, troviamo improprio l'articolo 18 che poco o nulla ha a che fare con il PNRR e deregolamenta ulteriormente il mondo del lavoro privato a danno della parte più debole, cioè il lavoratore.

Il decreto PNRR, e in particolare l'articolo 19, desta serie preoccupazioni sul fronte della scuola pubblica statale.

Ciò che emerge con chiarezza è l'assenza di investimenti reali negli organici del personale docente e ATA: una lacuna strutturale che il provvedimento non solo non colma, ma nemmeno affronta con la necessaria ambizione.

Confederazione Unione Sindacale di Base

Via dell'Aeroporto, 129 – 00175- Roma / tel 06 59640004

Mail usb@usb.it pec usbnazionale@pec.usb.it

www.usb.it

L'unica misura che avrebbe potuto incidere concretamente sul cronico problema del precariato scolastico, la trasformazione dell'organico di fatto in organico di diritto, rimane esclusa dal testo. Si tratta di una scelta che condanna migliaia di lavoratrici e lavoratori a un'instabilità permanente, con inevitabili ricadute sulla continuità didattica e sulla qualità dell'istruzione.

A questo si aggiunge la nostra ferma contrarietà alla riforma degli istituti tecnici contenuta nel decreto. Una riforma che, lungi dal valorizzare l'istruzione tecnica, rischia di produrre effetti fortemente negativi sugli organici e sulla natura dell'istruzione: il taglio delle ore di italiano impoverirà la formazione culturale delle studentesse e degli studenti e svela la vera natura di questa operazione, orientata non all'istruzione ma all'avviamento al lavoro. Si tratta di un modello che riduce la scuola a mero strumento del mercato, svuotandola della sua funzione educativa e sociale.

Per queste ragioni, esprimiamo una netta opposizione a un provvedimento che, nelle sue linee essenziali, non risponde ai bisogni reali della scuola pubblica italiana.

Il decreto conferma il processo di dimensionamento della rete scolastica già avviato negli anni precedenti, prevedendo risorse straordinarie per sostenere le istituzioni scolastiche nate dagli accorpamenti e di conseguenza affermando la giustezza di un processo che ha messo in crisi negli ultimi due anni il sistema di istruzione pubblico con accorpamenti selvaggi.

Per quanto concerne l'art.22, vogliamo focalizzare la vostra attenzione sul comma 4. La scelta di sottrarre al calcolo dell'80% le forme di contratto precarie, se da un lato ci vede favorevoli perché libera risorse per le assunzioni a tempo indeterminato e per le progressioni di carriera, dall'altro ci vede invece fermamente contrari all'incentivazione sul contratto di ricerca, forma di precarizzazione estrema e senza prospettiva alcuna per lavoratrici e lavoratori.

Da qui lo spunto per sottolineare quello che invece manca nel decreto.

Manca una qualsiasi intenzione di valorizzare e capitalizzare le professionalità reclutate attraverso il PNRR nelle Università e negli Enti di Ricerca. La maggior parte di loro andrà a scadenza nel corso di questo anno e il Paese perderà l'occasione di realizzare un investimento importato nella Ricerca Pubblica, confermando da parte del Governo un'idea distorta di Ricerca finalizzata esclusivamente all'impresa. Queste lavoratrici e questi lavoratori saranno destinati ad andare ad ingrossare le fila degli emigranti della Ricerca, che trovano in altri Paesi condizioni di lavoro e contrattuali migliori che nel nostro.

Allo stesso modo manca una norma di stabilizzazione per i cosiddetti ex tirocinanti attuali TD part time in servizio presso il Ministero della Cultura e il Ministero dell'Istruzione; per questi ultimi non c'è neanche la proroga al 31 dicembre così come previsto anche da un ordine del giorno presentato al Milleproroghe, con parere favorevole del Governo. Circa trecento lavoratrici e lavoratori che dal 28 febbraio sono disoccupati con gravi ricadute sul funzionamento dei servizi museali. Una scelta che denota l'assoluta mancanza di qualsiasi idea organica di sviluppo sacrificando un settore così importante come quello della Cultura con gravi ricadute occupazionali, peraltro, nello specifico, su zone che presentano storicamente delle criticità in questo senso.

Infine la questione dei precari del PNRR Giustizia che, seppure sia prevista la stabilizzazione di oltre 9mila unità, vedono ancora esclusi circa 1800 tra lavoratrici e lavoratori senza una ragione legata alla funzionalità, ma solo per l'inspiegabile scelta del Governo di non investire risorse, se non in minima parte. Infatti le stabilizzazioni si realizzeranno per la maggior parte con risorse in gran parte provenienti dal Ministero della Giustizia nonostante il settore richiederebbe, a detta di tutti gli addetti ai lavori, piani di assunzione straordinari.

Confederazione Unione Sindacale di Base

Via dell'Aeroporto, 129 – 00175- Roma / tel 06 59640004

Mail usb@usb.it pec usbnazionale@pec.usb.it

www.usb.it

Visto che nel decreto sono presenti interventi finalizzati a non disperdere competenze (art.2 comma 2 e art.3 comma 6) attraverso la stabilizzazione di personale, segnatamente alla Presidenza del Consiglio, non è chiaro quale sia la ratio della scelta di mandare a casa lavoratrici e lavoratori precari di altri settori.

L'USB complessivamente dà una valutazione fortemente negativa del provvedimento e, più in generale, della gestione e della direzione del PNRR da parte del Governo e ribadisce che alcuni temi, in particolare quelli relativi alla mancata stabilizzazione dei precari, continueranno ad essere oggetto di iniziative di lotta da parte della scrivente Organizzazione Sindacale.

Roma, 03 marzo 2026